

ESPLODE IL MOVIMENTO.

Il giorno dopo gli incidenti, prova di maturità
Assieme giovani, genitori, insegnanti incontrano il sindaco



Un momento della manifestazione degli studenti, ieri a Napoli

Fusco/Ansa

Diecimila e tutto fila liscio

A Napoli di nuovo in piazza gli studenti

Dopo gli scontri è ripresa la protesta degli studenti napoletani. In diecimila hanno manifestato in piazza del Plebiscito, gridando slogan contro l'operato della polizia. Il sindaco Bassolino ha incontrato i compagni di classe di Sasà, investito da una "volante". Anche la Procura ha aperto un'inchiesta. La Digos continua a sostenere che tra gli studenti si erano infiltrati dei provocatori. Replicano i ragazzi: «Abbiamo subito una violenza inammissibile».

Nella storica piazza del Plebiscito non ci sono incidenti: tutto fila liscio come l'olio. Marco parla a nome di tutti gli altri ragazzi. «Noi non ci faremo intimorire, continueremo a lottare a fianco degli universitari, dei lavoratori e dei disoccupati». I manifestanti fanno sapere che si è costituito il collegio di difesa degli studenti, di cui fanno parte gli avvocati Elene Coccia, Domenico Ciruzzi, Diana Nesti, Luciano Santoranni e Ugo Raia. Oggi stesso i legali, che hanno reso noto di aver raccolto numerose testimonianze sulle violenze della polizia nei confronti degli alunni delle medie, presenteranno gli esposti in Tribunale. La Procura della Repubblica ha già aperto un'inchiesta sugli incidenti dell'altro ieri. All'ufficio denunce di Castelcapuano è arrivata la relazione della Digos, che ha denunciato otto studenti (uno risulta iscritto al centro sociale «Officina '99») per i reati di oltraggio, resistenza, blocco stradale e adunata seditosa. Del rapporto si conosce tutto: è stata la stessa Digos a renderne nota una sintesi. Al dossier sono state allegare delle fotografie scattate durante gli incidenti dalla polizia scientifica. In una di esse apparirebbe Salvatore Franco, lo studente investito dalla "volante", con un "grosso sasso in mano", in un'altra, ripresa dopo l'incidente, si vede l'Alfa 33 della polizia con il para-

brezza infranto. Insomma, secondo la Digos, a causa della sassaiola «il conducente della vettura ha perso il controllo del mezzo, investendo lo studente». Inoltre, la polizia, continua a sostenere che di quel corteo non c'erano solo studenti, ma anche autonomi e giovani dei centri autogestiti. I funzionari della Questura, esaminando alcuni filmati, avrebbero identificato una ventina di ragazzi (che saranno denunciati), ritenuti i promotori degli incidenti. L'inchiesta sarà affidata alla Quinta sezione. I magistrati acquisiranno anche la cartella clinica di Salvatore Franco, tuttora ricoverato all'ospedale dei Pellegrini. Insomma, anche nei confronti di poliziotti e funzionari della Questura potrebbero essere formulate ipotesi di reato come l'abuso di ufficio, lesioni volontarie e colpose.

Solidarietà ai forti
Intanto, continuano a pervenire agli studenti napoletani feriti, e ai loro familiari, attestati di solidarietà. Il Consiglio Regionale della Campania ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui esprime «solidarietà piena» al Movimento studentesco. Il Sindacato Nazionale Università-Cgil chiede, invece, le dimissioni del questore di Napoli, Ciro Lomasto e del prefetto, Umberto Improta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Eccoli, gli studenti «provocatori». Stanno sfilando per le vie della città. Sono oltre diecimila. Molti hanno poco più di quindici anni, e camminano, mano nella mano, con i loro genitori, affianco agli insegnanti. Che sono scesi in strada anche loro per protestare contro le ingiustificate cariche della polizia. I ragazzi gridano slogan contro la Digos, chiedono le dimissioni del questore. Agli alunni delle medie superiori si uniscono gli operai delle fabbriche, i disoccupati, gli universitari. Alcuni scrivono, con vernice spray di colore rosso, frasi contro la polizia sui muri della Questura. Arrivano anche i ragazzi del liceo Cuoco, compagni di classe di Salvatore Franco, feroce gravemente negli scontri. I liceali sostano davanti al palazzo del Comune, dove cominciano ad invocare a voce alta il nome del

sindaco, mentre gli agenti di ps controllano da lontano.
Il Comune dalla loro parte
Pochi minuti dopo, Antonio Bassolino è davanti Palazzo San Giacomo: «Per ogni rivendicazione legittima e democratica gli studenti avranno il Comune dalla loro parte». Il primo cittadino ribadisce, poi, che l'altro ieri «qualcuno ha perso i nervi, e lo dico soprattutto a chi dovrebbe garantire l'ordine pubblico». La folla risponde con un lungo e caloroso applauso. «A Napoli e in altre parti del Paese tira un'aria strana - incalza Bassolino - Dobbiamo stare attenti perché quando cresce la tensione possono esserci provocazioni di ogni tipo. La storia d'Italia - conclude il sindaco - è piena di episodi che dimostrano ciò». Il corteo era partito alle 10,30 da

Oggi manifestazione nella capitale Il 18 cortei ovunque

Gli incidenti di Napoli e la decisione del governo di porre le fiducia sulle pensioni hanno inferto un colpo di acceleratore alla protesta studentesca. Oggi manifesteranno gli studenti medi di Roma e Genova, venerdì 18, giornata di lotta nazionale per le scuole. A Roma ieri è stata occupata la facoltà di Lettere, a Padova quella di Magistero. Gli universitari: «La repressione degli studenti è scattata dopo la grande manifestazione contro la Finanziaria».

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. Assemblies in tutte le scuole d'Italia, a Roma, Milano e Napoli il numero delle scuole occupate o in autogestione non si contano più, autogestioni che si trasformano in occupazioni: dappertutto la richiesta delle dimissioni del questore e del prefetto di Napoli. Ma anche l'Università non sta ferma, c'è mobilitazione alla Statale di Milano e ieri a Roma è stata occupata l'aula prima della facoltà di Lettere. Insomma gli incidenti dell'altro ieri a Napoli hanno dato il primo colpo d'acceleratore alla protesta studentesca, il secondo è venuto dalla decisione del governo di imporre la fiducia sulle pensioni. La giornata di mobilitazione nazionale delle scuole indetta dall'Unione degli studenti, dalla Sinistra giovanile e dai collettivi vicini a Rifondazione comunista, prevista per venerdì 18 novembre, si sta trasformando in una settimana di manifestazioni e cortei che vedranno di nuovo uniti lavoratori e studenti.

Partiranno per prima Genova e Roma. A Genova gli studenti scenderanno in piazza oggi, perché le scuole avevano già deciso di dedicare due giornate di volontariato a favore dei bambini abbandonati di Alessandria. A fianco agli studenti ci saranno anche i lavoratori portuali, contro la decisione del governo di porre la fiducia sulle pensioni. Gli studenti hanno chiesto anche l'intervento del sindaco Sansa.

Roma. Il bollettino delle occupazioni e autogestioni è cresciuto a quaranta, la metà degli istituti superiori della capitale. È occupato anche il Margarotto, una scuola speciale per sordomuti. Non si conta più il numero dei coordinatori studenteschi con tutte le sfumature, dall'estrema destra all'estrema sinistra, benché la maggioranza degli studenti in agitazione sembri collocarsi in un'area di sinistra, tollerante e decisamente anti-violenta. Jacopo al telefono dal Mameli occupato da ieri dice: «Qui non ci sono né compagni né camerati, ma più persone che sono mobilitate». La decisione di anticipare la manifestazione ad oggi, il corteo partirà dal Colosseo verso il ministero della Pubblica Istruzione in viale Trastevere, è intervenuta proprio per la spinta del movimento all'interno delle scuole.
Padova. Occupata dopo un'assemblea con oltre quattrocento studenti, la facoltà di magistero e

di psicologia. L'occupazione continuerà, dice un comunicato, almeno fino a sabato.
Università. Dopo un corteo che ha attraversato la cittadella universitaria gli studenti della Sapienza di Roma si sono riuniti in una affollatissima assemblea, la proposta è stata quella di non interrompere la didattica e di portare avanti solo l'occupazione dell'aula prima e del centro stampa, fondamentale per i rapporti con l'esterno. La giornata di lotta nazionale degli studenti universitari è il 17 novembre, è stata decisa al termine del corteo di sabato scorso. L'esigenza, dicono gli studenti romani, è quella di mantenere alta la mobilitazione fino a quella data. Netta la valutazione degli incidenti avvenuti a Napoli, per maggioranza degli studenti intervenuti all'assemblea: «Una manovra repressiva del governo scattata dopo la grande prova di forza della manifestazione nazionale contro la Finanziaria di sabato scorso». Oltre alle facoltà di Napoli da tempo occupate, ieri a Milano è stata occupata la presidenza della facoltà di Lettere ed è stato deciso un corteo e un presidio per sabato prossimo in occasione dell'anniversario della manifestazione occupazionale al Politecnico, dove accanto al ministro Podestà è prevista la presenza di Silvio Berlusconi.

Milano. Sono in autogestione lo Stendhal, il Settembrini, il Berchet, Leonardo, Russel, Bottoni, lo Stuparich, il Cremona, il Cassinis. Le occupazioni dell'Isos e del liceo Manzoni partite prima sono finite. A Milano è polemica tra gli studenti sul modo di intendere le occupazioni: tra l'ala «seria» che vuole dar vita a dibattiti sull'attualità e all'approfondimento delle proposte del ministro e l'ala del «dun e leggeri» che ad ogni costo vogliono buttarla in festa e concerti. Altre scuole come il Besta, il Molinar e il Maxwell stanno occupando. Domani a piazza San Babila ci sarà un concentramento di studenti e lavoratori contro la fiducia imposta dal governo sulle pensioni, mentre il 18 ci sarà la manifestazione degli studenti contro il progetto D'Onofrio.
A Firenze la manifestazione degli studenti ci sarà il 17 in coincidenza di quella sindacale. E il 18 sarà la volta di Napoli, dove la manifestazione studentesca avrà a carattere regionale: di Bari, Pavia, L'Aquila, Teramo, Brescia, Pisa, Catania, Crotone e altre si stanno fissando nelle scuole in assemblea.

I progressisti chiedono che Maroni non deleghi la gestione dell'ordine pubblico al missino Gasparri

«Questa destra sta seminando odio»

Fino a sabato scorso la gestione dell'ordine pubblico è stata «seria ed efficiente». Poi i fatti di Napoli. Ieri i progressisti al Senato - con Cesare Salvi - hanno chiesto che il ministro Maroni non deleghi ad un sottosegretario, per esempio il missino Gasparri, la delicata materia dell'ordine pubblico. In aula esponenti della destra lanciano contro l'opposizione accuse infamanti. «In questo Paese c'è una destra che si nutre d'odio».

GIUSEPPE F. MENNELLA

■ ROMA. Il ministro dell'Interno si occupi direttamente dell'ordine pubblico e non deleghi la gestione di questa materia delicatissima ad un suo sottosegretario, per esempio Maurizio Gasparri: la richiesta, «ufficiale e formale», è stata avanzata ieri dai progressisti al Senato. Il campanello d'allarme è scattato nel corso di un acceso inizio di seduta dell'aula di Palazzo Madama, dedicato ai fatti di Napoli. Ad una pacata ricostruzione effettuata

da un testimone oculare, il senatore Francesco De Notans, ha fatto da contraltare una nervosa e infamante reazione del missino Michele Florino condotta da deliranti e stravaganti accuse all'opposizione parlamentare («Potete anche spararci addosso, noi non scenderemo in piazza... La sinistra sta armando la mano della protesta... È contro i partiti che sobillano la piazza che il ministro dell'Interno deve aprire un'inchiesta»). Anche

di fronte alle fameticazioni, i progressisti, in aula, hanno tenuto un atteggiamento di responsabile senatore.

«Parole gravissime»

Ed è stato il capogruppo Cesare Salvi a chiedere che il ministro Roberto Maroni «non deleghi ad un suo sottosegretario la gestione dell'ordine pubblico. Fino a sabato scorso - ha aggiunto Salvi - questa gestione, assicurata direttamente dal ministro, è stata seria ed efficiente». La dimostrazione di ciò è nei fatti: nel giro di un mese si sono svolti grandi manifestazioni sindacali che hanno rappresentato «esempi di senectà, civiltà, compostezza. Di ciò tutti dobbiamo essere orgogliosi». Le preoccupazioni, quindi, nascono da quel che è avvenuto a Napoli e anche da alcune dichiarazioni di Maroni che hanno fatto intendere la possibilità di delegare

l'ordine pubblico ad un suo sottosegretario. Poi, ieri in aula, l'aggressione verbale del senatore missino. Il parlamentare della destra, per la verità, non è nuovo a tali toni. Era già accaduto lo scorso mese e il presidente Carlo Scognamiglio trovò il modo di richiamarlo riservatamente a restare «nei confini di una costruttiva dialettica». Florino non se n'è dato per inteso e ieri è tornato alla carica: ulteriore indizio dell'esistenza di una destra che «si nutre d'odio e semina astio. La contrapposizione e la lotta politica - ha detto Salvi - può anche essere dura e aspra ma non deve mai scendere in una campagna di odio come una parte della destra sta tentando di fare».

«Diffondono odio»

A segnalare, nella prima occasione, la gravità delle affermazioni del senatore missino era stato Massimo Bruti, presidente del Comita-

to parlamentare di controllo sui servizi segreti. Dopo quando avevano ien, Bruti ha ricordato quella segnalazione al presidente del Senato ed anche la sua inutilità vista l'insistenza e la virulenza degli attacchi «Ciò - ha commentato - corrisponde alla linea politica scelta da una parte dello schieramento di destra: in prima fila i parlamentari in doppiopetto, in seconda fila gli assaltatori, quelli che lanciano insinuazioni infamanti, che diffondono l'odio, che coltivano la calunnia». Quasi a voler confermare queste tesi, ecco in serata i toni rassicuranti, in doppiopetto, appunto, affidati ad una dichiarazione di Gianfranco Fini: «Non penso che vi siano problemi di ordine pubblico generale. È indispensabile però che ognuno si attenga al proprio ruolo istituzionale senza soffiare sul fuoco». Chissà, forse, si riferisce al suo senatore.

Accertamento delle responsabilità

E dal governo arrivano attestati di solidarietà a Prefetto e Questore

■ NAPOLI. Il governo dichiara la propria solidarietà al prefetto ed al questore. Domenico Contestabile, arrivato a Napoli assieme agli altri due sottosegretari Maurizio Gasparri e Marianna Li Calzi, chiude così la conferenza stampa per il vertice Onu che inevitabilmente si è occupata principalmente degli incidenti dell'altro giorno e del fenomeno di un dimostrante investito da una volante. In pratica con questa dichiarazione è chiusa ogni possibilità di accertamento delle responsabilità da parte del governo, che invece, come chiesto dal sindaco Bassolino, non avrebbero guardare in faccia a nessuno. Una assoluzione frettolosa anche se Marianna Li Calzi aveva sostenuto, domanda dopo domanda, che si doveva mantenere un atteggiamento sereno, che sarebbero stati compiuti approfonditi accertamenti, che sarebbero state fatte le cose per bene per accertare quanto è successo e come era successo. «Dovremo controllare le emozioni del momento - ha detto la Li Calzi - avere un po' di senso di responsabilità per accertare quanto è avvenuto». E a riprova di ciò Maurizio Gasparri e la sua collega hanno sostenuto che i volantini in cui si annunciavano blocchi stradali e sit-in, nella «maniera più assoluta influenzavano l'indagine avviata su quello che è successo nei pressi della questura». E a sottolineare che c'è bisogno di tempo hanno aggiunto che allo stato esiste una prima informativa sui fatti stilata dalla Polizia ed un esposto presentato dai parlamentari Gambale e De Notaris presenti ai fatti, troppo poco per arrivare ad una conclusione.